LAMEZIA
enonsolo

lamezia • non solo... di tutto un po'... anno 32° - n. 186 marzo 2023

Gli incontri di Francesco Polopoli

Cesare CRISTOFARO

Intervista confidenziale a:
Cesare Cristofaro



di Francesco Polopoli

Grazie, Cesare! Benvenuto tra noi, a nome dell'editrice e di tutta la redazione di Lanezianonsolo: apriamo il sipario di questa nostra intervista in modo frizzante – me lo concedo di gusto, in quest'occasione – come se bevessimo una gassosa al caffe, firmata dal vostro storico brevetto pubblicitario.

Intanto, ci racconti la tua genealogia familiare? Relativamente alla tua *gens*, quand'è nata la Brasilena?

La normativa ci ascrive tra le cosiddette PMI, ossia piccole e medie imprese del settore agroalimentare, ma a me piace definire la Calabria Acqua Minerale come una semplice azienda familiare con tre generazioni alle spalle, in cui forte è il legame tra impresa e famiglia. Oggi, con grande orgoglio, stiamo approntando anche un piano per il passaggio generazionale per preparare la quarta generazione d'imprenditori coinvolgendo figli e nipoti. Del resto, per me, l'azienda è vista come una grande macchina "in fieri", un work in progress in cui beni materiali, macchine e impianti si integrano con le risorse umane, cioè le persone ed i dipendenti che sono parte integrante di questa grande famiglia. Tutto ha inizio negli anni trenta per opera di mio nonno Cesare e mio padre Salvatore che, in un piccolo emporio, preparavano alcune bibite con materie prime vendute "singolarmente": mettono in produzione prima, l'ARANSUD e la LIMONSUD, e poi, sperimentano una bibita al gusto di caffè, quella che avrebbe poi preso il nome di "BRASILENA". La preparazione nasce da una semplice intuizione che si lega ad una tradizione dell'uomo del Sud: bere, anziché un caffè, una bevanda al gusto di caffè dissetante e subito pronta. La ricetta è semplice: si utilizza come materia prima il caffè crudo, poi si tosta in sede e si infonde in acqua frizzante, ottenendo una bevanda per dissetare i clienti che, allora, chiamavano semplicemente "gazzosa al caffè". In quegli anni però, l'imbottigliamento dei drinks seguiva regole diverse da quelle odierne: i Prefetti delle varie province, infatti, rilasciavano autorizzazioni in base alla popolazione locale, e Girifalco - paese d'origine della mia famiglia ed in cui abbiamo sempre operato - aveva pochi abitanti, per cui il prodotto si vendeva solo in alcuni dei paesi limitrofi. La vendita, quindi, delle gazzose era sfusa, ossia "a bottiglia": non esistevano le confezioni e neanche le etichette, per cui il prodotto si riconosceva dal colore ....Infatti, si chiamavano tutte gassose e, poi, si aggiungeva gusto al caffè, limone, all'arancia, orzata ecc.). A metà degli anni sessanta, nel 1966, mio padre Salvatore dopo un lungo iter burocratico e la sua tenacia, apre la I.M.A.G., Industria Meridionale di Acque Gassate di Cristofaro Salvatore con tutte le tecnologie migliori disponibili al tempo sul mercato.

E nasce così, la nostra prima piccola fabbrica ubicata in centro di Girifalco, "sotto casa" o come si diceva una vola "casa e putiga".

La normativa a tutela del marchio ed anche del consumatore era ormai matura: si sviluppa così e si diffon-

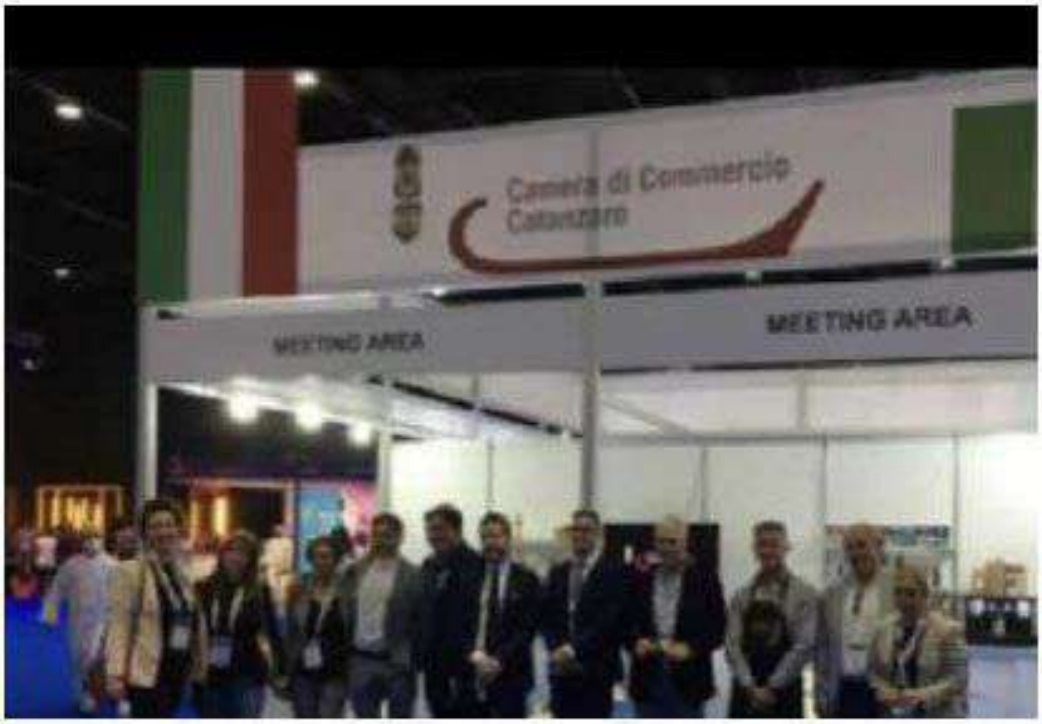






de il marchio *Brasilena* che viene registrato presso il Ministero dell'Industria e il logo preparato dal maestro Casaro, famoso disegnatore delle locandine di film. Dal 1982 la famiglia Cristofaro si riorganizza e la produzione della Brasilena è effettuata in località Monte Covello, dove si imbottiglia altresì la Fonte della Madonnina della Calabria, meglio conosciuta come Acqua Calabria, in un apposito stabilimento. Nel tempo l'opificio di produzione si è ampliato ed oggi, il compendio industriale conta ben cinque stabilimenti. Queste sono le parole "chiave" del nostro essere impresa: filiera completa, innovazione tecnologica, industria 4.0, eco sostenibilità, efficienza ed efficacia di gestione, pat-





gestori del cinema Ariston di Girifalco, grande stimolo culturale per tutta la comunità. I film dell'epoca per noi accattivanti erano, soprattutto, le pellicole latino-americane oppure, quelle in cui protagonisti erano gladiatori e/o romani. Molto in voga erano i film western e, proprio, dai film western nasce il nome latino-americano BRASILENA. E d'altro canto, ci sta, perché il caffè si produce anche in Brasile, terra che richiama ai colori e alla vita, proprio come la nostra bevanda che "frizza la vita"!



Quali sono state le difficoltà del Secondo Dopoguerra e come l'azienda ha tenuto testa nel nostro Mezzogiorno?

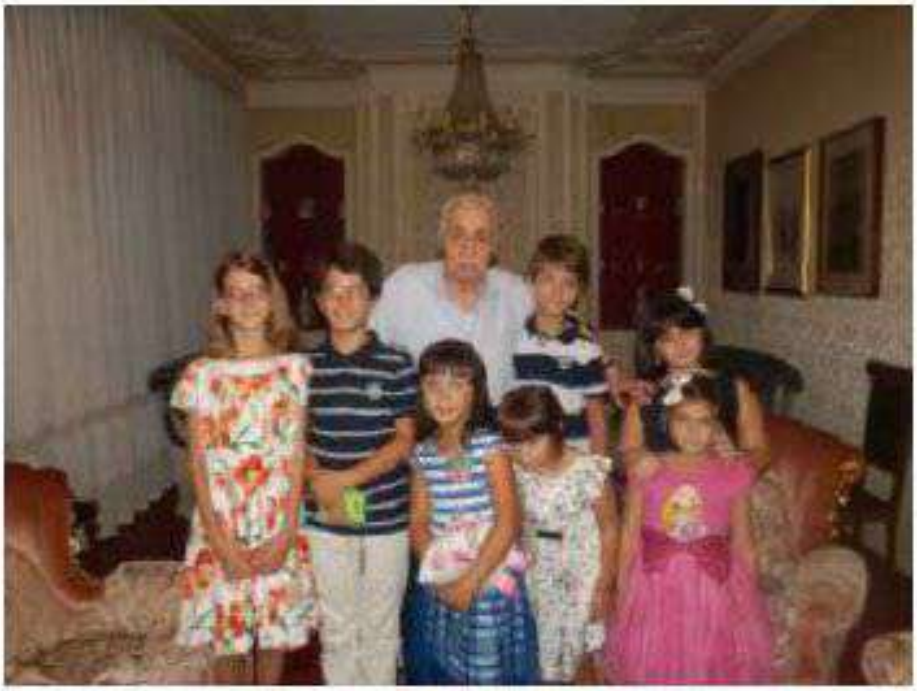
Le difficoltà del secondo dopoguerra sono state tante e, per chi le ha solamente studiate e non vissute, sono difficili da comunicare. L'Italia della ricostruzione, doveva, per forza, industrializzarsi e modernizzare. E, anche piccoli artigiani, parte importantissima del tessuto produttivo ieri, come oggi, dovevano, altresì, evolversi per non chiudere. Nel settore delle bevande in bottiglia, ci fu una grande rivoluzione a tutela del consumatore e del prodotto, in quanto si obbligò ad etichettare le bottiglie e inserire gli ingredienti. Per questo motivo, parecchie aziende hanno desistito e poi,

to con la natura, trasformazione digitale, dispositivi IIOT(industrial internet of things). Eppure la *Brasilena* continua a farsi proprio come una volta coniugando tradizione ed innovazione! Oggi il marchio Brasilena si lega, appunto, alla società Calabria Acqua Minerale Di Salvatore Vittorio Cristofaro & Co. S.A.S.

Come si coniuga la scelta di assegnare un nome latino-americano ad un prodotto calabrese?

La fantasia e la creatività hanno avuto un ruolo importante nella scelta del nome, unitamente anche alla circostanza che negli anni '60 eravamo proprietari e





Credi che, oggi, l'Italia viaggi a due velocità diverse? Qual è la situazione dell'imprenditoria nelle aree meridiane dello Stivale italiano?

E' vero, è un'Italia che corre a doppia velocità: è il dilemma di sempre. Il Nord veloce e tempestivo alle sfide europee, facilitato anche dalla posizione strategica e da un'economia più ricca; ed il Sud, fanalino di coda, che oggi vive anche un altro problema, lo spopolamento. Sposo appieno il pensiero che la Calabria potrebbe essere una nuova California e sono sicuro delle ampie potenzialità. Bisogna recuperare con investimenti e, soprattutto, far rientrare i giovani al Sud, o farli rimanere: la fuga dei nostri cervelli, che sono le nostre risorse umane è stata la più grande sconfitta per tutti i calabresi. Il sistema imprenditoriale calabrese conta circa 155mila imprese attive, pari al 7% dell'intero tessuto imprenditoriale del Mezzogiorno e in base alle mie conoscenze ed esperienze maturate anche in seno a Confindustria prima e, poi, alla Camera di Commercio, ritengo che i problemi principali siano la sottocapitalizzazione

chiuso. Mio padre, è stato un uomo coraggioso ed ha rischiato: ha investito i suoi risparmi e quelli di mia madre; molte volte ha sacrificato il suo stipendio per pagare i dipendenti ed ha lavorato duramente sacrificandosi appieno, ma sempre con il cuore. Per capire appieno la personalità di mio padre Salvatore, che tutti chiamavano "Turuzzo de a gassosseria" una bellissima lettera pervenuta dopo la sua morte spiega la filosofia e l'attaccamento al territorio e alla sua gente di Calabria, con un episodio di vita. La lettera esprimeva cordoglio e ringraziamento, proprio perché nel dopoguerra, quando un paesano era pronto a partire verso l'America, lasciando moglie e figli, mio padre lo aveva cercato dicendogli proprio queste parole "Ho un lavoro per te": lui è stato uno dei nostri primi dipendenti e con noi è andato in pensione. Credo che papà sia stato proprio come un seme di grano fecondo per noi della famiglia e per il territorio.









aziendale, la micro dimensione e il basso livello di innovazione. Del resto essere imprenditori significa investire ogni giorno risorse e capitali in azienda, e soprattutto essere virtuosi, anche con lo Stato per poter cogliere e partecipare alle opportunità legate ai fondi strutturali. La Calabria è, infatti, Regione Obiettivo 1 e gode degli incentivi statali e comunitari, strumenti operativi per far evolvere l'intero sistema produttivo, e renderlo competitivo indirizzandolo verso il paradigma dell'Industria 5.0, quello, cioè, che lega l'innovazione tecnologica alla transizione digitale, sostenibilità ambientale e investimenti sul capitale umano. Sicuramente pensare positivo aiuta a fare cose positive, ma gli sforzi privati non bastano, occorre una politica coesa tra pubblico e privato. Lo Stato deve fare la parte sua, partendo da una programmazione più incisiva e coerente con le esigenze del territorio, muovendo in primis da un'amministrazione più snella, poi dalle infrastrutture efficienti e, soprattutto, da politiche atte a trattenere il capitale umano: quest'anno abbiamo perso ben 90.000 giovani, parte dei quali formati proprio nei nostri atenei: è proprio su queste componenti che, secondo me, si giocherà la missione della rinascita della Calabria.

Quanto al tuo carattere, lo assimileresti ai tuoi predecessori? In che cosa le somigli o se te ne discosti.
Il mio carattere è di sicuro simile ai miei predecessori, ed in particolare a mio padre: sono una persona intraprendente e lungimirante, che guarda al futuro con ottimismo, ma con uno sguardo attento al territorio ed al prossimo. Infatti è l'insegnamento più grande di mio padre.

Se dovessi descriverti caratterialmente con tre aggettivi, cosa diresti di te?
Testardo, intraprendente e sincero.

Se dovessi descriverti professionalmente con tre aggettivi, invece, cosa diresti?
Organizzato, coraggioso e coerente

Se dovessi usare espressioni dialettali nostrane per promuovere la Brasilena, quali sceglieresti? Immagino in risposta l'invito di Sophia Loren "Accativilla!".
Francesco, colgo con stupore il fatto che tu parli di Sofia Loren, in quanto di recente mia moglie Giovanna





che ama molto la pop-art ed, in particolare, il maestro Francesco Rotella, mi ha regalato una lamiera diciamo "su commissione" di un artista locale sul tema Brasilena e protagonista indiscussa dell'opera è proprio Sofia Loren, simbolo dell'italianità nel mondo, che guarda con desiderio la ns bevanda. Sicuramente la gran diva direbbe "Accativilla!"

C'è un mercato al di fuori delle mura cittadine e al di là delle Alpi?



La Brasilena è un prodotto unico, simbolo d'identità e di calabresità: è speciale, non solo per il suo infuso di caffè ma, proprio perché imbottigliata in acqua oligominerale Calabria, un'acqua pura priva di arsenico proveniente dalla parte più stretta della Calabria, l'Istmo, in cui è localizzata Girifalco, con proprietà organolettiche di altissima qualità. La bibita vanta il "Marchio storico di interesse nazionale", (cioè marchio d'impresa registrato da oltre cinquant'anni) ed è inserita anche fra i PAT (Prodotto Agroalimentare Tradizionale) e da oltre 30 anni travalica i confini delle Alpi, colmando il desiderio dei molti affezionati clienti, calabresi emigrati all'estero e le loro famiglie che così possono ricordare il gusto e il profumo della Calabria In Europa esportiamo: in Germania, Francia, Inghilterra, Svizzera, Austria e Danimarca; ma, anche oltre oceano Canada, Australia e U.S.A.

Ci sono competitors, sul mercato, che trattano un simil drink come il vostro? In che cosa vi differenziate, cosa fa la differenza?

Nel mercato globalizzato i competitors sul prodotto soft drink al caffè sono presenti in Italia come in Calabria. E dico che ciò, è tutto a nostro vantaggio: perché il consumatore ha modo di fare la differenza e, poi, di preferirci.

Aiutano i social nella diffusione professionale e, nel





vostro caso, quali sono le piattaforme dove si lancia la promozione del vostro prodotto?
I social sono strumenti di divulgazione per tutti i prodotti e nei diversi settori produttivi, un nuovo linguaggio che la rete veicola proprio per abbracciare target differenti, che per avere effetti positivi deve essere studiato e monitorato. E proprio in considerazione di una politica sui social network efficace e coordinata , di recente ci siamo affidati a dei professionisti del settore che stanno approntando la strategia per migliorare la visibilità in Italia, ma soprattutto all'estero del brand Brasilena.

Che reazione si prova a facepost di questo genere: "Certi amori non finiscono / Fanno dei giri immensi / E poi ritornano /Amori indivisibili / Indissolubili /Inseparabili." L'autore è Marco Cavaliere, un giovane talentuoso, che vive a Zurigo: i versi che ha scritto sono ad accompagnamento di un pacco contenente bibite al caffè, rigorosamente etichettate "Brasilena".
Queste frasi si collegano benissimo a quello che ho detto prima, proprio perché con la Brasilena colmiamo la ricerca di un desiderio, la nostalgia e la voglia del proprio paese d'origine. La Brasilena, nel caso di Marco Cavalieri è stata anche Musa ispiratrice. Non posso che dire, sempre grazie!

Ci vuoi svelare qualche ingrediente della bevanda?
Ciò che rende inimitabile ed unica il nostro soft drink ,se dovessi usare un linguaggio filosofico, è la materia e la forma, ossia la scelta degli ingredienti e la lavorazione: in primis, la miscela di caffè e l'acqua oligominerale. Poi la maestria nella produzione che si fa oggi con le più moderne tecnologie ma con la ricetta "antica". Quanto agli altri ingredienti sono comunicati in etichetta

L'etichetta è mutata nel tempo o si è mantenuta fedele al format originario?
Dal 1960 ad oggi è mutata anche per effetto delle nuove norme e tecnologie. Ma la grafica del logo in etichetta ha sempre i richiami ai colori e ai dettagli tipici degli anni '60, proprio per trasmettere l'idea di storicità della bibita: la brasiliana con il grande cappello, i chicchi di caffè, il giallo ed il rosso che direi "vintage" .

Qual è il motto più rappresentativo per qualificare il sapore di caffè frizzante della vostra bibita madre in Calabria?
Brasilena siempre – ti frizza la vita – risveglia ristora fa digerire bene – questi sono alcuni slogan di campagne pubblicitarie …

Qual è il sogno nel cassetto della famiglia Cristofaro oggi?
Che figli e nipoti con lo studio appropriato e la nostra guida possano continuare la tradizione di famiglia mettendoci sempre passione ed amore.

Consiglieresti alle tue figlie di proseguire la linea familiare?
Sicuramente glielo consiglierei! Immagino Carlotta tra le linee di produzione, nelle vesti di ingegnere gestionale o meccanico e Benedetta, che è più votata alle relazioni, nell'area marketing, che si occupi delle relazioni con i clienti e fornitori. Ma questo è solo un mio sogno personale. Devono scegliere liberamente la loro strada. Mi auguro la loro felicità. Io e Giovanna, mia moglie possiamo solo sostenerle

A proposito, come coniughi famiglia e lavoro?
Se Dante mi avesse dovuto collocare nella sua meravi-

gliosa Divina Commedia, mi avrebbe trovato un posticino nell'Inferno, perché il mio peccato è "l'eccessivo attaccamento al lavoro". Quindi, coniugare famiglia e lavoro è stato sempre molto difficile: si può dire che ho sempre lavorato sette giorni su sette, anche la Domenica dopo la Santa Messa. Del resto provo a giustificarmi: oggi, si è sempre connessi, mail, telefono, messaggi, e quindi si lavora anche da casa e, di notte. Non mi vergogno a dire che talvolta dietro qualche viaggetto con la famiglia si nasconde un appuntamento di lavoro, magari in veste "frendly".

Che dicono di te le tue figlie Benedetta e Carlotta?
Intanto, entrambe più spesso mi recriminano il fatto che io lavori troppo. Benedetta alla tua domanda risponde: "Papà è per me un esempio, una forza della natura. Amo la sua determinazione e mi sento fiera e privilegiata". Carlotta dice che fin da piccola ha capito che suo padre era gravato da molte responsabilità e che le sue assenze erano dovute ad impegni lavorativi. Oggi cerca di spronarlo a conciliare il lavoro e la famiglia.

In ultimo, prima di salutarci con affetto, come di consuetudine, con quale motivo musicale congederesti questo nostro incontro? Beh, io idealmente ti porgo "Il peso del coraggio" di Fiorella Mannoia, un testo motivazionale di incoraggiamento, quello di cui ha bisogno per carburare mentre si lavora con la vita. Tu, invece?
Mi congratulo nella scelta di Fiorella Mannoia, che approvo, ma io non per contraddirti ma, per affetto e per nostalgia, mi lego alla colonna sonora composta dal grande maestro Ennio Morricone per la pellicola "Nuovo cinema paradiso", perché mio padre ha iniziato la sua prima grande opera imprenditoriale con la costruzione proprio a Girifalco del cinema Ariston. È vero è solo una colonna sonora, in cui però le note per me sono parole e la musica è linguaggio. Tutto mi riporta indietro nel tempo, quando lavoravo ancora ragazzino al cinema e papà mi incoraggiava dicendomi "Cesare, bisogna sognare sempre in grande!". Del resto il protagonista del film è stato lungimirante e coraggioso: si è messo in gioco, ha avuto successo nel mondo e come mio padre ha puntato ad un sogno grande. Le ultime parole per chiudere questa intervista: "Dove sta un grande albergo sopravvive la piccola locanda", che traslato alla nostra realtà imprenditoriale, conferma che la Brasilena è accanto ai soft drink delle grandi multinazionali. Ho così realizzato il sogno anche di mio padre e quello di mio nonno Cesare.

